

Singeop, Guglielmo: «Proponiamo la geologia a scuola»

By **Nicola Zaccardi** - 28 settembre 2016



Emanuele Guglielmo è il presidente del **Singeop**, il **Sindacato nazionale dei geologi professionisti**. Settantuno anni. Sposato. Due figli. La moglie è un'ex imprenditrice nel campo della geologia.

Il Singeop è nato nel 1978. Vi aderiscono, è scritto nel sito del Singeop, **“tutti i geologi che esercitano la propria attività professionale in forma libera o associata”**. Recentemente questo sindacato ha raggiunto due importanti traguardi: il primo, con l'istituzione della commissione permanente contro il dissesto idrogeologico, d'intesa con l'ordine nazionale dei geologi e il ministero dell'Ambiente. L'altra iniziativa in corso è un centro studi finalizzato alla formazione e informazione dei funzionari dipendenti pubblici. L'obiettivo di quest'ultima iniziativa è anche quello di semplificare il rapporto tra il libero professionista e il funzionario di un ente pubblico.

Guglielmo è molto attivo nel suo settore. Lo intervistiamo telefonicamente per consentire ai nostri lettori di farsi un'idea più chiara su vari argomenti.

Dottor Guglielmo, il terremoto dello scorso 24 agosto, con epicentri nelle province di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia, ci ha messo tutti di fronte al grande *bluff* di case e scuole che si pensava fossero costruite con criteri antisismici. Lei cosa pensa a riguardo?

Il mio sindacato, nella mia modesta persona che lo porta avanti, auspica una vera rivoluzione culturale. Bisogna uscire da questo oscurantismo e pressapochismo che non sta facendo altro che danni enormi. Di fatto c'è uno stato di carenza tecnica e scientifica relativamente alla scelta dei materiali, e a suoli che sono stati già cartografati e individuati come pericolosi.



Dunque, cosa ci vorrebbe in Italia per prevenire i disastri e i morti prodotti dai terremoti?

Dobbiamo mettere in campo, ognuno nella propria parte, quelle che sono le competenze finalizzate al benessere del cittadino.

Più in dettaglio?

In primo luogo pianificare tutto il territorio nazionale. Continuare a fare un lavoro in simbiosi che è stato più volte interrotto, quello di fare una cartografia aggiornata. Che è continuamente aggiornabile. Dobbiamo essere consapevoli di una scienza che in effetti è una continua ricerca di una verità mai assoluta. In secondo luogo dobbiamo essere presenti in modo capillare in tutte le realtà locali: provinciali, regionali e nazionali. Perché la sentinella, il vero conoscitore è il geologo. E guardi noi non è che dobbiamo dire è successa una frana qui anziché da un'altra parte. La frana è generata a monte. Non a valle. E' l'effetto che noi subiamo. Ed è evidente che noi dobbiamo tenere sotto controllo e disciplinare gli interventi. E dove già l'equilibrio è precario non si possono aumentare ulteriormente volumi e pesi che generano di fatto uno scivolamento.



Dunque, cartografare il territorio, controllarlo e disciplinare gli interventi. Perché a monte c'è un problema di scienza intesa come ricerca permanente?

Esatto. Ed è questo il motivo per cui la nostra commissione, voluta dal Singeop ed approvata dal consiglio federale della Confprofessioni, è diventata "commissione permanente" contro il dissesto idrogeologico.

L'Italia è il Paese del dissesto idrogeologico. Secondo lei quali misure di prevenzione dovrebbero essere messe in atto?

Innanzitutto il monitoraggio continuo del territorio. Anche in relazione all'incidenza della continua evoluzione del cambiamento climatico. Perché bisogna anche pensare che il cambiamento climatico, così come è stato detto a Parigi lo scorso dicembre, ha un'incidenza grandiosa. In effetti dobbiamo renderci conto che tutto ciò che è stato statisticamente accertato fino a qualche anno fa non ha più ragione di essere. Per cui la prevenzione è nella ricerca, ripeto, di una verità mai assoluta. Noi non possiamo prevenire con una formula matematica perché la formula matematica non è altro che la conseguenza di una analisi di un fenomeno. E così come il medico usa lo strumento per indagare sul corpo umano, noi indaghiamo con una strumentazione elettronica sempre più avanzata da un punto di vista scientifico, che consente in effetti di prevenire in maniera più dettagliata rispetto a qualche anno fa. E poi non deve spaventare quando diciamo basta col costruire.

Ecco, Guglielmo, ci vorrebbe una pianificazione delle aree urbane ed extraurbane per impedire la costruzione di edifici laddove non dovrebbero essere costruiti. E per rimuovere le costruzioni abusive è giusto intervenire d'imperio?

Certamente.